



Costruita su forme morbide, proporzioni misurate, fibre nobili.

Purotatto gioca la sua collezione autunno inverno su un benessere visivo e tattile. Su colori non colori come i mauve, i grigi pomice, gli asfalto, i beige soffusi, con flash di zafferano e ruggine nella maglieria pura.

Superfici garzate e piene trovano il loro equilibrio nel rigore dei cotone, nel fluire di cashmere lana e seta, nell'alpaca bio.

La fibra al latte concede la sua morbida densità alle t-shirt doppiate, a felpe dalle nuance pacate. Per spingersi anche al piumino: insolito, come un alveo rigonfio e soffice spezzato da cuciture irregolari, in dimensioni che virano dalla micro jacket alla lunghezza canonica.

Emblema del marchio, la serie di maglie monocrome o doppiate a contrasto, che utilizza la fibra latte in mischia a seta per produrre un effetto seconda pelle, di incomparabile benessere.

Il cashmere manifesta la sua poliedricità.

Nobilissimo, nelle maglie con una stampa sgranata e attinta dalla cravatteria: reversibili, più scenografiche se portate sul dritto, stemperate in un pattern appena accennato sul "rovescio", in tonalità cangianti che ricordano il carta da zucchero.

Poi, la fibra per eccellenza si presta a un'interpretazione casual: punto canovaccio per felpe e pantaloni leisure; insieme al micro modal sulle t-shirt.

Lo jacquard si presenta protagonista, nelle cappe punto Milano con cappucci garzati e cinture agugliate effetto nuvola. Oppure prende possesso di dettagli come le maniche a contrasto sulle bluse di jersey.

La finitura grezza, imperversa sui caban a spalle sciallate, sui cotone invecchiati che danno vita a cardigan con macro sciarpe staccabili, a abiti foggia impero, a t-shirt con pannelli sul davanti.

Il jersey esprime appieno la sua anima flottante: negli small dress con gonne di seta, in maglie e bluse.

La maglieria è corposa, declinata in micro pull dai colori accesi, in tre quarti smanicati, in cappotti di potenza materica.